

II T – 19.07.2025

Funivia di Trento, l'analisi ambientale

La Provincia ha pubblicato le valutazioni sull'impatto dell'opera e i nuovi render



Qualcosa si muove, lontano dai banchi della politica e dentro gli uffici tecnici della Provincia il progetto della nuova funivia di Trento, suddivisa in due lotti, che dovrebbe arrivare fino in cima al Monte Bondone prende forma. Sono stati pubblicati recentemente infatti una serie di documenti legati al «Puap» (provvedimento unico autorizzatorio provinciale), tra di essi spiccano per interesse lo «Studio preliminare ambientale» e i nuovi rendering che danno immagine al progetto della Provincia. La pubblicazione dei documenti del «Puap» rappresenta un passaggio atteso del percorso burocratico dell'opera. Lo screening è la verifica di assoggettabilità dell'opera alla Valutazione di impatto ambientale (Via), quindi, se i pareri sono positivi nello screening, l'opera non deve poi passare dal «Via» e il progetto prosegue. I prossimi passaggi saranno la gara d'appalto per la progettazione, probabilmente del solo lotto 1, quello che prevede il tratto dall'hub intermodale all'Ex Sit fino a Sardagna con stazione intermedia anche in zona Ex Italcementi, e solo dopo un

secondo bando di progettazione per il secondo lotto, quello che prevede l'arrivo in cima al Bondone con le stazioni di Vaneze e Vason.

L'impatto ambientale

«Esaminato lo stato dei luoghi in rapporto al progetto si ritiene di aver analizzato tutte le situazioni di possibile interazione con gli aspetti considerati, e di pari passo con le fasi progettuali, aver trovato un buon compromesso per potere inserire l'opera con il migliore compromesso in termini di rispetto ambientale» si legge nello studio preliminare ambientale. La relazione specifica però che «Il progetto va comunque assoggettato a parere paesaggistico». Proprio sull'aspetto paesaggistico i tecnici ritengono che «l'impatto dell'intervento è contenuto grazie all'attenzione all'inserimento architettonico dell'opera, inoltre l'impianto di nuova realizzazione andrà a sostituire un impianto già esistente». Per quel che riguarda l'aspetto idrico e idrogeologico «gli accorgimenti messi in atto, che dovranno essere approfonditi e dimensionati nelle successive fasi progettuali, consentono di garantire la sicurezza dell'intervento». Sugli aspetti geologici il documento riporta che «in base ai sopralluoghi, ai dati esistenti ed alle verifiche effettuate, è stato riconosciuto che l'area individuata può essere considerata idonea dal punto di vista geologico e geotecnico alla realizzazione dell'intervento in progetto a seguito della messa in atto delle misure previste». Per quel che riguarda l'impatto sulle aree verdi, lo studio osserva che «il peso determinato dal progetto su questa componente è mitigato dai ripristini e rinverdimenti previsti», ma nella relazione dettaglia anche che «si configura un cambio colturale per una superficie pari a 15.300 metri quadri di bosco» pari a un ettaro e mezzo circa. Inoltre i tecnici osservano che «in ambito urbano è bene considerare che l'avvio della funivia, imporrà l'abbattimento di alcuni alberi di ibridi di Platano, iscritti nell'elenco degli alberi monumentali d'Italia collocati in sponda sinistra idrografica Lungo Adige» e che «La costruzione della stazione d'arrivo a Sardagna nonché di alcuni pali di sostegno della linea, graverà su superfici coltivate» per un altro ettaro e mezzo. In conclusione i tecnici scrivono che «da un bilancio complessivo, non si ritiene vi siano componenti rispetto alle quali si possano determinare situazioni di incompatibilità con il progetto presentato» dando quindi luce verde all'iter di realizzazione.

I nuovi render

Assieme alle nuove immagini è allegata anche la relazione architettonica dello studio «Quasark675» che spiega da quale pensiero si è mossa la progettazione visiva delle stazioni del primo lotto: Ex-Sit, Italcemente e Sardagna. «La necessità di rapportarsi sia con un contesto urbano, fatto di forme geometriche di tetti, torri ed edifici, che con il contesto più naturale della campagna attorno a Sardagna, ci ha portato a lavorare su volumi compatti,

prismatici e sfaccettati - scrivono nella relazione gli architetti Max Serrano e Andrea Vitti - Ci siamo ispirati alle forme naturali dei sassi del boulder o dei geodi, che si trovano sulle montagne e nelle valli del Trentino, e nascondono un cuore prezioso e cristallino.

Le forme sfaccettate ci permettono inoltre di scolpire e adattare i volumi ai differenti contesti, controllandone le proporzioni, adattando il piede degli edifici ai differenti siti, creando scorci e superfici interessanti e rendendo le forme instabili e dinamiche, adatte a un sistema in costante movimento.

Si ottengono così volumi forti e riconoscibili, alleggeriti da trasparenze che lasciano intuire cosa accade all'interno, mostrando il movimento delle cabine e invogliando ad andare alla scoperta».

Autore: Simone Casciano